Lunedì 19 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 19
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 78

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 - Semestre „ 25.00 - Trimestre Lire 13.00 - Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 - Semestre „ 56.25 - Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Sette santi senza candele

" Voti da portare e grazie da rendere „

La guerra più lontana nel ricordo che nel tempo — ritorna in queste pagine con tutte le sue feste e con tutte le sue angoscie, con tutta la sua poesia e con tutto il suo tragico orrore.

Carlo Delcroix, il cieco veggente, parla per gli ignoti che tornano in umiltà alle loro case dopo aver tutto dato; egli si rivolge a coloro che, affacciandosi alle soglie dell'ignoto, si comunicano con la notte e li vuole al suo convito.

Sono sette doni e sette rinunzie, sette santi e sette croci che esprimono tutti i martirii della carne e tutte le consolazioni dell'amore e della fede.

Coloro che si soffermarono sul limitare della sofferenza ed applaudirono ad un dovere che non adempirono e ad una rassegnazione che non aiutarono; i consolatori che non conobbero l'amarezza delle lacrime; gli apostoli che non nascosero in umiltà il valore dell'opera compiuta, tutti comprendono la loro vanità e la loro colpa — meditando queste confessioni — dovranno chinare la fronte.

Essi avevano una gioia da dare e non solo se la tennero, ma altre ne acquistarono, mentre chi aveva una piaga la conservò ed in essa ravvolse la sua anima.

***

Laus et sacrificium lucis.

Luciano, un adolescente innamorato della pittura, è travolto dal turbine della guerra, mentre egli insegue il suo sogno e nella solitudine feconda dà ali alla sua ispirazione per compiere l'opera nuova. L'artista giovinetto è in linea. Le prime scialbe luci del mattino rompono il manto della notte. Le stelle impallidiscono. Il freddo è crudo, l'aria livida su i sassi, sul ghiacciaio. Dall'ultimo posto di vedetta esce la pattuglia: Luciano la comanda... Dalle trincee nemiche canta la mitragliatrice... « un tonfo sordo, un ronzio « cupo, due percosse sotto la fron« te, poi un improvviso caldo sul « volto e una densa dolcezza sulle « labbra ».

Luciano ha la sua consacrazione al martirio... Cieco, il sognatore di mattini d'estate, di tramonti di porpora e d'oro, sta ridestando il canto della sua giovinezza senza luce. Una fanciulla dal riso luminoso, dalla voce chiara ed armoniosa, come il primo canto di primavera, inonda di sole le sue tenebre...

Ma Luciano sente un santo pudore della sua sventura, la santa timidità della sua passione.

Egli non confessa il suo amore. Compie l'estrema rinunzia. La donna dei suoi sogni s'allontana, si dilegua. E' l'ultimo canto dell'usignuolo nella notte di stelle.

Così Luciano « perde l'ebbrezza « del possesso, ma si acquista l'e« stasi del ricordo e la donna diven« ta un mito e l'amore una religio« ne... Avrà sempre nella vita una « idea cui inginocchiarsi, una fonte « cui bere, una purezza per crede« re e una poesia per ispirarsi ».

***

Laus et sacrificium speciei.

Giovanni torna dalla guerra con il volto orrendamente deturpato. Quando egli giunge alla casa paterna il cane non lo riconosce e la madre, prima di gettarglisi tra le braccia, rimane sbigottita un istante; in paese diventa il terrore dei bambini cattivi e lo spavento delle donne incinte.

Tutti lo scansano ed i prossimi nello sguardo mal dissimulano il disgusto.... Mentre le ombre della sera rinchiudono nell'oscurità tutte le cose, Giovanni, con la morte nell'anima, abbandona la sua casa ed il suo paese e va come un mendico che non abbia trovato nè un pane, nè un sorso d'acqua. Arriva stremato di forze e di fede alla dimora dei ciechi e quivi domanda rifugio. Ma « non potendo nulla nascondere « a quei santi occhi chiusi, con atro« ce verità confessa la sua sventu« ra ». Ed i ciechi lo comprendono e per la sua voce lo trovano bello.

Così Giovanni ritorna uomo « e si « sente guarito e redento e con i « suoi occhi può ancora scoprire e « ammirare e possedere e gli sem« brano più necessari e preziosi, « perchè con essi può ricambiare il « grande dono e cogliere le stelle ai « firmamenti e spiccare le rose alle « siepi e strappare oro e gemme ai « crepuscoli per i suoi compagni di « rogo ».

Il tesoro negato dai ricchi fu offerto ai miseri.

***

«Laus et sicrificium laboris...

Pietro era un territoriale, uno degli anziani, tutto barba e cipiglio, dall'aria imbronciata che gli derivava dagli anni e dai pensieri. Come un soldato della vecchia guardia adempiva al suo dovere, prima di capo-muratore e poi di capo-minatore, sempre a ridosso delle prime linee, in quella zona dove finivano tutte le cannonate, quelle che capitavano per combinazione e quelle aggiustate, dove si moriva senza la gloria del combattimento, ma si moriva... Il «terribile» mandava regolarmente a casa la sua cinquina, perchè per lui ci pensava il Governo che gli dava da mangiare, da bere e da fumare; le vittime erano invece la sua donna ed i bambini che, quantunque servessero sempre che non si mancava di nulla, appena vivevano, con il salario a fine settimana e con i magri sussidi del comune.... Passano lunghi mesi, i mesi del fante che non hanno nè numero, nè nome di giorni.

Pietro torna a casa. Ma non è solo, qualcuno lo accompagna e costui picchia alla porta... «si aprì una fi« nestra, un grido echeggiò nella « strada deserta, poi un rincorrersi « di passi e di voci e urtare di sedie « e battere di porte, finchè un ba« cio di tante labbra, un amplesso « di molte braccia lo inumidì, lo « strinse, lo sollevò, lo ghermì con « tenerezza rapace. Quando Pietro « si riebbe si ritrovò seduto accan« to al fuoco, con tutta la famiglia « ai piedi in atto di adorazione: al « riverbero si vedevano le maniche « ripiegate sui polsi rotti, le palpe« bre chiuse e rientrate nelle oc« chiaie vuote e incisioni e rilievi « vermigli sulla bianca faccia ».

Il territoriale tornava dalla guerra cieco e senza mani.

Quanta santità nella eroica impassibilità della madre o dell'amante che seppero non fermare lo sguardo sulla mutilazione e con il sorriso degli occhi e dell'anima illuminarono il primo incontro e con la voce più dolce d'una carezza dispersero l'ombra del silenzio.

Così la donna di Pietro.

Venne la cena e tutti si sedettero attorno al desco.

« Quando la donna si apprestò ad « imboccarlo e Pietro schiuse le « labbra per ricevere il primo pane « da quelle mani, muti ed estatici « i bimbi piegarono il capo davanti « alla comunione della Pietà con il « Dolore ».

Ricordate la Santa Cena: hoc est corpus meum.... hic est enim sanguis meus.

***

Ed ancora: « Laus et sacrificium amoris » — « Laus et sacrificium gloriae » — « Laus et sicrificium fidei » — « Laus et sacrificium mortis ».

Carlo Delcroix ha trovato i motivi più reconditi della sofferenza e versa nell'anima degli invitati al Convito il pianto purificatore che prepara la consolazione della fede.

Nulla di migliore potrà mai essere scritto per le anime in cerca di un raggio di sole.

A. G. Santagata, nelle sue forti «xilografie» ha dato ai sette santi il loro volto e la loro pena. Egli ha partecipato in perfetta comunione di spirito all'opera del grande veggente.

Coloro che, dopo aver vinta la guerra, pestarono ai cancelli, mentre tutti gli arrivismi si precipitavano per le strade della vita; i così detti sorpassati che si sono chiusi nel silenzio ed hanno perso financo la confidenza in sè stessi, che con nostalgia rimpiangono il tempo della vera fraternità — tutti i fanti della trincea, — benedicano «Colui» che, ricordando il miracolo, ha offerto loro il più grande dono: poter nuovamente credere.

CESAN BENONI

Carlo Delcroix — *Sette santi senza candele* — Vallecchi Editore - Firenze - L. 8.

Cronaca Provinciale

Altre perquisizioni

Sabato, squadre di agenti e carabinieri al comando di un funzionario della Questura di Udine, operarono delle perquisizioni domiciliari nei Comuni di Mortegliano, Talmasons e Castions di Strada.

Venne proceduto al sequestro di un fucile, di varie rivoltelle e di alcune cartuccie.

I detentori sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

PALMANOVA

Alla Università Popolare

Ieri sera, davanti un affollato e scelto uditorio, il chiaro prof. Alfredo Lazzarini tenne la prima conferenza alla Università Popolare sul tema: «Miti e leggende del Friuli».

Pronunciò dapprima elevate parole di presentazione il dott. Carlo Costantini Scala presidente del comitato permanente istituito in seno alla Sezione combattenti per il promovimento della coltura popolare. Coglie anche l'occasione per mandare un riverente omaggio ai caduti concittadini.

Il conferenziere, seguito attentamente, parlò quindi a lungo svolgendo in modo interessante il suo tema e fu alla fine calorosamente applaudito.

Un caldo elogio alla sezione combattenti che, si è fatta iniziatrice di queste utili conferenze alla università popolare; e vive raccomandazioni ai concittadini di frequentarle, per rialzare la propria coltura.

PAULARO

Ad un colpito dalla sventura

Nel novembre dell'anno scorso nella frazione di Ravinis si sviluppò un incendio che in breve tempo distrusse la casa ed il fienile di proprietà di certo Ferigo Gio. Batta, il quale si trovò da un momento all'altro senza tetto. La popolazione di Paularo per venir incontro al povero infortunato, che non era assicurato, pensò di aprire una sottoscrizione e di interessare gli Enti per un soccorso che giovasse, se non non in tutto, almeno in prate, ad alleviare il danno al Ferigo.

Difatti il Comune fornì una parte del legname per la costruzione; ogni singola famiglia si quotò 1 tanto di fieno per rifornire il fienile, numerosi operai e numerose donne si prestarono per la mano d'opera e per il trasporto dei materiali, il direttorio del fascio pensò per la sottoscrizione che fruttò in proporzioni soddisfacenti. Anche numerosi amici e conoscenti di Tolmezzo contribuirono in questa gara di aiuto materiale verso il colpito dalla sventura.

S. DANIELE

Beneficenza - Cenatradizionale

Sere fa ebbe luogo alla trattoria del signor Giuseppe Michelutti la tradizionale cena degli operai e operaie dello stabilimento Arti Grafiche del signor Giuseppe Tabacco. Una simpatica serata trascorsa nella completa allegria in cui non mancarono i brindisi fra i dipendenti ed il principale.

Si ballò fino a tarda ora al suono di una allegra orchestrina. La cena fu servita dal signor Giuseppe Michelutti.

Il signor Tabacco come di sua consuetudine raccolte nella serata delel offerte fra gli operai che furono versate ai seguenti Istituti di Beneficenza: Lire 50 al Giardino d'Infanzia, lire 50 alla Congregazione di Carità, lire 50 all'Opera Nazionale degli Orfani di guerra.

PORDENONE

Calcio
Pordenone vince ferrovieri Venezia 3 a 0

Altra partita interessante si è svolta nel pomeriggio d'oggi, domenica, tra il Pordenone ed i ferrovieri di Venezia. Molto pubblico assistiva alla partita; ciò che fu di soddisfazione pei nostri giocatori che si sentono così incoraggiati dai concittadini.

Con una partita cambattutissima, la nostra balda squadra è riuscita alla vittoria sull'avversità, con 3 a 0. Gli spettatori, a vittoria ottenuta, applaudirono calorosamente.

CRONACA CIVIDALESE

Il monumento agli Alpini

Il monumento che sorgerà nella Caserma Marco Antonio di Manzano, sede del nostro glorioso Battaglione Alpini per ricordare le epiche geste dei valorosi del Cividalese è un fatto compiuto. In questi giorni il monumento bronzeo giunse da Torino dove venne fuso. Il bronzo raffigura un Alpino. Si sta ora ultimando il lavoro in pietra e, in marmo, e nella primavera entrante verrà fatta l'inaugurazione. Questa assumerà una grande importanza perchè è già assicurato l'intervento di alte personalità militari e politiche, nonchè ufficiali e soldati che presero parte alla grande guerra. Intanto il Comitato lavora alacremente per l'organizzazione di questa storica cerimonia.

Elezioni all'Unione Commercianti

Si svolse oggi all'Unione Commercianti, le elezioni parziali per la nomina del Presidente, quattro consiglieri e due revisori dei conti.

Numeroso fu il concorso alle urne. Fatto lo spoglio delle schede riuscirono eletti:

Presidente: nob. Albini Riccardo — Consiglieri: Tomaselli dott. Giuseppe, nob. della Rovere Carlo, Varron Antonio, Pascoli Giuseppe.

—Revisori dei Conti: Marzolini Lino. Scaunich Basilio.

Programma delle gite

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, sezione locale, ha di già preparato il programma delle gite che si effettueranno durante l'anno in corso. Notiamo: febbraio monte Cucco m. 1243, monte Mrzli 1360, marzo monte Ioaues 1168, Mataiur 1463; aprile Podgora e monte Frande; maggio Redipuglia e Grotte di S. Giovanni D'Antro; giugno monte Rosso 2023 e Lago Nero; luglio monte Canin; agosto Lago di Cavazzo e Grado; settembre Grotte di Postumia; ottobre monte Mangart; novembre monte Lupio; dicembre Maria Zeli e monte Corrada.

Le insegne al cav. della Torre

Domani martedì all'Albergo al Friuli, i Combattenti offriranno le insegne di cavaliere, al loro Presidente Conte Renato della Torre che è stato testè insignito della onorificenza.

Sarà una dimostrazione intima fra i Combattenti, ma a quanto ci assicurano interverranno pure autorità.

Gara di foot Ball per la Coppa Cividale

Al campo sportivo si incontrarono ieri le squadre Rapid di Udine con la Ginnica Cividalese, che disputarono la semifinale, per partecipare domenica prossima alla gara finale, per la Coppa Cividale, con la Virtus di Udine rimasta in gara. Composta e animata fu la gara di oggi e rimase soccombente la Virtus cotro la Cividale che vinse 2 a 1.

Come abbiamo detto sopra domenica avremo la finale di questa importantissima gara che sarà disputata fra la Virtus e la Ginnico Cividalese, alla quale auguriamo un'altra vittoria.

Modelli di commettitture in legno

Non da oggi ma da anni in tutte le Scuole professionali, viene impartito l'insegnamento con modelli di commettitura del legno. Una ricca collezione di questi venne, confezionata dalla Fabbrica Torinese ing. Costa, la quale fornisce non solo le Scuole del Regno ma anche Estere. Ottimo è questo insegnamento ed è anche molto pratico.

L'alunno può rilevare ogni dettaglio di questi modelli perfezionatissimi. La suddetta Ditta non solo fabbrica modelli per la commettitura del legno, ma per il ferro, dettagli di pavimentazione, di coperti di case, scale, mobili; ha pure una ricca collezione di modelli di meccanica, tratti tutti questi dal legno.

Non si tratta di cosa nuova; ricordiamo che 20 anni or sono, nella nostra Scuola professionale, sotto la Direzione dell'indimenticabile prof. Arturo Verderi, anche noi avemmo questo insegnamento; non lo diciamo per ambizione, ma ci piace ricordare che proprio per questi lavori ci venne conferita la medaglia d'oro, e che la Camera di Commercio di Udine, volle che a proprie spese, fosse inviato a scopo di studio a visitare nel 1906 la grande Esposizione di Milano, un alunno per ogni scuola del Friuli; per Cividale la scelta cadde su noi, proprio per i lavori di commettitura del legno, e assieme agli altri compagni visitammo la grande Esposizione di Milano, sotto la valente guida del grande industriale friulano Tita Volpe di cui la memoria è ancora viva.

Il Veglionissimo Agenti

Si farà? quando? dove? Questi sono i punti interrogativi, posti su avvisi murali, e si tratta del tradizionale Veglionissimo Agenti, che anche quest'anno l'Unione sta organizzando, di questo Veglionissimo riparleremo, e fin d'ora possiamo assicurare una splendida riuscita.

Decesso di una buona signora

Fra il compianto generale decedeva ieri la buona signora Giulia nob. de Paciani ved. Zurchi, lasciando nel profondo dolore i suoi adorati figli e fratelli, e quanti ebbero modo di conoscere le sue alte doti di mente e di cuore.

Al cordoglio dei congiunti ci associamo anche noi, inviando vive condoglianze e in special modo ai fratelli ing. Ernesto e dott. Luigi.

Principio d'incendio

Si è sviluppato nel pomeriggio di ieri, per cause ignote un incendio nel bosco del colle di fronte il Bersaglio in località Innola. Il principio d'incendio poteva assumere proporzioni vaste ed essere pericoloso ma il pronto intervento dei pompieri, militi nazionali e soldati del battaglione Alpini, dopo poche ore di lavoro, riuscirono a domarlo. Il danno può aggirarsi a qualche migliaio di lire giacchè alcune piante dovranno essere abbattute.

Il mancato corso per gli emigranti

Rileviamo dai giornali, che anche questo anno il Commissariato Generale dell'Emigrazione, ha istituito in ogni Comune di Mandamento ed in altri di minor importanza i corsi professionali per gli emigranti, che tanto giovano per la classe lavoratrice, corsi che si istituiscono presso le scuole professionali, alle dipendenze dirette dei direttori stessi.

Anche a Cividale questi corsi funzionarono gli anni precedenti, mentre quest'anno vennero a mancare.

Abbiamo giusto motivo di chiedere il perchè Cividale quest'anno venne escluso mentre con rammarico dobbiamo rilevare il poco interessamento da parte di chi dovrebbe avere a cuore l'istruzione dell'operaio; questa mancata istituzione dei corso per gli emigranti certo non fa onore alla nostra città.

Le Veglie domenicali

Ottima successo ha ottenuto la seconda Veglia danzante che si è data al Teatro Sociale. Molta affluenza di amanti di Tersicore, buonissima come al solito l'orchestra Tomasig.

TOLMEZZO

La sistemazione di Piazza XX Settembre

Serena, appassionata discussione al Consiglio Comunale

Oggi, domenica, come era stato annunciato si riunì il Consiglio Comunale, per trattare specialmente sulla sistemazione di piazza XX Settembre. L'aula del Consiglio era affollatissima di cittadini.

Prima però di passare alla discussione di questo oggetto, altri di minore importanza vengono trattati: si approvano provvedimenti sulla sistemazione della illuminazione pubblica della frazione di Caneva; si concede un aumento di contributo di lire 1500 al Patronato Scolastico; si approva la sistemazione della viabilità di tra l'abitato d'Imponzo e la strada nazionale Tolmezzo-Paluzza. Si approva l'aggiornamento sul progetto per l'edificio scolastico di Caneva per ottenere il finanziamento a sensi di leggi. Si accorda un aumento di contributo di L 1500 alla Scuola di musica per l'ottimo servizio prestato. Infine si passa alla discussione sulla sistemazione edilizia della Piazza XX Settembre.

Il consigliere Molinari abbandona l'aula

Il Consigliere Vittorio Molinari, interessato nella questione chiede per primo la parola per poter dimostrare come veramente stanno le cose volendo egli fare la cronistoria degli avvenimenti.

L'avv. Marpillero si oppone poichè dice che l'interessato non può interloquire su una questione che lo riguarda ed anzi crede che il Molinari debba assentarsi senz'altro dall'aula.

Molinari insiste non tanto per interessare la sua persona ma per chiarire.

Marpillero insorge nuovamente per l'allontanamento del Molinari.

Il sindaco mette la proposta Marpillero ai voti che viene approvata ed il Consigliere Molinari abbandona l'aula..

Comunicazioni del Sindaco

Il Sindaco rag. Candussio fa quindi le seguenti dichiarazioni:

« Colla demolizione della casa ex Comessatti e del gruppo di case retrostanti, si è affacciato il problema grave e che vivamente appassiona tutta la città, della sistemazione conveniente e decorosa, di piazza XX Settembre.

Quando la Cassa di Risparmio di Udine si rese acquirente dell'area su cui i fabbricati demoliti sorgevano, ne nacque viva la speranza che con l'aiuto del benemerito Istituto, il problema avrebbe potuto essere convenientemente risolto, tantochè la cessata amministrazione nella lusinga di arrivare ad una facile meta deliberò di cedere gratuitamente alla Cassa i due vicoli adiacenti alla piazza e l'area su cui sorgeva il cantinone di proprietà comunale a piano terra della Casa ex Comessatti.

Nella delibera consigliare di cessione si accenna alla necessità di cedere i due vicoli ed il cantinone sopracennato per — agevolare la costituzione del palazzo d'angolo sulla piazza ove insediare gli uffici della Cassa.

Una tale cessione, prima ancora che fossero abbozzati i termini del problema può sembrare intempestiva. Ad ogni modo è iudice lodevole del vivo desiderio che l'Amministrazione di allora aveva di facilitare la costruzione di un grandioso edificio ad angolo che riuscisse di abbellimento alla edilizia della piazza.

Ma il progresso delle trattative allacciatesi fra la Cassa di Risparmio ed il signor Molinari non progredivano con lo stesso ritmo col quale crescevano le speranze della passata amministrazione tanto che nella delibera del Consiglio Comunale in cui si respingeva il reclamo Molinari per la cessione dei vicoli si legge l'affermazione seguente: « E' noto come la Cassa di Risparmio di Udine ebbe ad incaricare l'ing. Ambrogio Moro di tratare col sig. Molinari sulle seguenti basi; la Cassa si assume di demolire la casa Molinari e di costruire un palazzo del quale cederà a lui in proprietà una parte di pari cubatura.

E' risultato poi da esplicita dichiarazione dell'ing. Moro in data 11 giugno 1924 che egli non ha avuto simili incarichi dall'Amministrazione della Cassa di Risparmio e che la sua opera volenterosa ed apprezzata della quale va fatta viva lode all'egr. Professionista, si è limitata ad assaggiare il terreno presso il sig. Molinari per conoscere a quali condizioni era disposto a concorrere alla definizione del problema.

Da quanto esposto si può facilmente arguire come l'attuale amministrazione abbia trovata la questione posta, ma nemmeno avviata verso una possibile soluzione.

Le trattative

E' forse superfluo esporre dettagliatamente il corso faticoso delle lunghe trattative intercorse fra la Cassa di Risparmio, il sig. Molinari ed il Comune. Basti accennare che con nota 15 luglio scorso passando a proposte concrete la Cassa di Risparmio offriva di acquistare per L. 150 mila l'area su cui sorge la casa Molinari che la si sarebbe dovuta consegnare sgombra per la somma di L. 150 mila impegnandosi di ricostruire il proprio fabbricato con l' arretramento di metri 1,50 dall' attuale linea.

Siccome il sig. Molinari in quell'epoca chiedeva per la cessione della sua casa lire 260 mila avendo ridotto ad una tal cifra le primitive pretese di L. 300 mila l'onere per il Comune sarebbe stato di L. 110 mila per acquistare 15 metri quadrati circa di area pubblica.

E' evidente che quest'Amministrazione se poteva e se si offriva di contribuire con una cifra in linea di avviso fissata in lire 50 mila per ottenere la sistemazione della piazza con un conveniente arretramento non poteva accettare la proposta di cui sopra che portava un onere assolutamente sproporzionato al beneficio.

Dal sopraesposto chiara si affaccia la constatazione che il grave problema che ci occupa, oltre che artistico è preminentemente finanziario e che nello studio e tentativo di risoluzione dello stesso non si può non tener presente la portata finanziaria delle varie proposte. Gli è per questo e nel desiderio di addivenire ad una sistemazione definitiva e di non adottare una soluzione che avesse semplicemente differito il problema, la vostra amministrazione ha studiate tutte le possibilità, sia di ottenere un arretramento massimo, sia di addivenire alla ricostruzione sulla linea Molinari di un fabbricato abbellito da spaziosi sottoportici sia di adottare per la ricostruzione una linea intermedia, e ciò da parte della sola Cassa o da parte di questa col concorso del Molinari, ma tutte queste strade trovavano o la difficoltà finanziaria o la reciso avversione di una delle parti.

Una soluzione ideata dall'ing. Moro

Tanto per accennare ad un obbiettivo quasi raggiunto e poi all'ultimo momento tramontato perchè una delle parti ritirò il proprio assenso faremo, parola della soluzione ideata colla volenterosa cooperazione dell'ing. Moro per la quale si sarebbe dovuto demolire la casa Molinari ricostruire un palazzo omogeneo con spaziosi sottoportici parte del quale avrebbe dovuto essere assegnato al Molinari ed il rimanente alla Cassa; la spesa sarebbe stata assunta dalle due parti senza contributo del Comune che non risentiva che il vantaggio del porticato, in compenso delle cessioni gratuite già fatte delle aree di sua proprietà.

L'Amministrazione non può esimersi dal constatare a questo punto che nelle laboriose trattative s'è verificato il fatto che man mano essa otteneva la riduzione delle pretese Molinari (in complesso di 100 mila) la Cassa attenuava le sue concessioni colla demolizione della casa Molinari, in quanto portava un troppo gravoso onere a cui la Cassa non intendeva parteciparvi. Non era però per nulla pregiudicato l'avvenire, Senonchè, all'atto pratico l'appoggio del costruendo fabbricato alla Casa Molinari trovò l'ostacolo dell'opposizione del proprietario tanto che la Cassa di Risparmio trovò la convenienza di venire ad accordi col Molinari che portarono alla concessione da parte di questi, di appoggiarsi alla sua casa per la costruzione del fabbricato della Cassa per una linea di otto metri arretrata e la concessione da parte della Cassa stessa di porzione del vicolo allo scopo di migliorare l'estetica della fronte Molinari.

Questa soluzione la Cassa di Risparmio ha dichiarato per suo conto definitiva in relazione agli accordi presi col Molinari, cosicchè vi prospettiamo la cosa per le ulteriori vostre determinazioni.

L'ultimo accordo
La soluzione per l'avvenire

La linea prescelta (otto metri di arretramento dalla linea Molinari) risponde secondo il parere di tecnici, molto meglio che la linea precedente che è due o tre metri più retrostante e si appoggia alla casa Molinari a centimetri cinquanta dalle finestrelle; per queste ragioni:

1) La Cassa (che non bisogna dimenticare ha pagato l'intera area) potrebbe sviluppare più convenientemente il suo fabbricato.

2) L'abbattimento della casa Molinari verrebbe ad essere finanziariamente facilitato nel riflesso che mentre la linea che chiameremo delle finestrelle comporterebbe l'abbattimento e completa ricostruzione della facciata del palazzo provinciale prospiciente il vicolo per metterla in linea con il fabbricato della Cassa con dissesto e spesa abbastanza considerevole senza nessun vantaggio, la soluzione degli otto metri renderebbe possibile la rettifica della facciata del palazzo provinciale senza l'abbattimento del muro attuale nonchè una conveniente sistemazione che dovrebbe risolversi al momento della soluzione del problema in congruo concorso da parte della provincia.

E' a ritenersi perciò che la linea degli otto metri possa rispondere alle esigenze del futuro assetto della piazza ed ai diritti della Cassa che bisogna pur aver presenti.

Resta la questione della cessione del ritaglio di terreno al Molinari da parte della Cassa.

Pregiudica esso l'ulteriore sistemazione definitiva? Questo è il problema che l'Amministrazione s'è posto e che conviene esaminare.

A proposito il sig. Molinari ha fatto pervenire una lettera nella quale si obbliga qualora il Comune un giorno intendesse espropriare la sua Casa, a cedere gratuitamente quella striscia di terreno che oggi la Cassa di Risparmio gratuitamente gli cederebbe.

Il problema giuridico economico, artistico è della massima urgenza e gravità.

La Giunta attende ordini dal Consiglio ed in linea d'avviso ritiene sarebbe da interpellarsi una Commissione edilizia a cui il Consiglio potrebbe aggregare alcuni membri estranei.

La discussione

Il Consigliere dott. Pittoni richiama l'attenzione del Consiglio sulle gravi responsabilità che ciascuno si assume risolvendo il problema in una forma o nell'altra poichè bisogna tener presente il volere unanime della cittadinanza che vuole definire una buona volta e bene la sistemazione della piazza.

Riferendosi al fatto che la cessione gratuita dei vicoli e della stanza da parte della Cessata Amministrazione è stata subordinata alla sistemazione edilizia della piazza, ciò che si rileva dalla numerosa corrispondenza e dei verbali, ritiene essere doveroso fare ogni sforzo per raggiungere tale scopo e propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

Il Consiglio Comunale

presa visione dell'accordo preliminare intercorso tra la Giunta Comunale di Tolmezzo, i rappresentante la Cassa di Risparmio di Udine ed il sig. Molinari Vittorio, per la costruzione della sede della Cassa, in relazione alle esigenze edilizie della Piazza XX Settembre ed alla sistemazione di questa;

ricordata la delibera 20 maggio 1923 con la quale il Consiglio della cessata Amministrazione deliberava la cessione da parte del Comune di Tolmezzo alla Cassa di Risparmio di Udine dei vicoli a nord e ad est della Casa Molinari,

ritenuto che i motivi di tale cessione, chiaramente espressi nella deliberazione suddetta e richiamati nel contratto di cessione risulterebbero in aperto contrasto con la soluzione accettata in via preliminare che costituisce per il Consiglio una semplice proposta;

dal momento che l'esecuzione della stessa comprometterebbe anche per l'avvenire la sistemazione della maggiore piazza di Tolmezzo nei sensi più volte espressi dalla grande maggioranza dei cittadini,

tenuta presente la volontà di questi, al di sopra di ogni passione politica e spogli di qualsiasi personale interesse, volontà chiaramente manifesta dall'unanime riprovazione dell'accordo proposto

delibera

1) Di revocare la cessione fatta dal Comune di Tolmezzo alla Cassa di Risparmio di Udine dei due vicoli suddetti nel caso che si dese luogo alla costruzione del palazzo nei sensi esposti dalla Giunta;

2) Di nominare una commissione di 7 membri, presieduti dal Sindaco, dei quali 4 scelti fra gli appartenenti al Consiglio e tre al di fuori di esso, al fine di svolgere nuove trattative con il sig. Molinari e la Cassa di Risparmio per addivenire ad un accordo che risponda a quelle esigenze edilizie della Piazza e per le quali la Cassa di Risparmio s'era nel primo tempo generosamente offerta di agevolare il Comune nell'opera di abbellimento della città senza convolgere il Consiglio in eccessivi oneri finanziari.

Cronaca Cittadina

Un'ordine del giorno dell'avvocato Marpillero

L'avv. Marpillero rilevato il contegno del consigliere Molinari che arriva a chiedere in un primo tempo 300 mila lire per la demolizione della sua casa, per poi ridurre la cifra a 200 mila, contegno che egli stigmatizza, dichiara che la soluzione attuale non può essere presa in considerazione perchè contraria ai voleri della totalità dei cittadini.

Il Consiglio quindi sospende la seduta per 10 minuti onde mettersi d'accordo sulla elezione dei sette membri incaricati di risolvere la questione.

Riapertasi la seduta l'avv. Marpillero prende la parola e presenta il seguente ordine del giorno con parziali emendamenti a quello proposto dal dott. Pittorio:

Il Consiglio Comunale

presa visione dell'accordo preliminare intercorso fra il sig. Molinari e la Cassa di Risparmio in data dodici corrente in ordine alla sistemazione della Piazza Venti Settembre,

ritenuto che la soluzione prospettata non corrisponde alle esigenze edilizie della piazza ed ostacola una futura definitiva conveniente sua sistemazione in contrasto al desiderio dei cittadini, ed allo scopo per cui il Comune addivenne alla cessione gratuita dei vicoli e del cantinone delibera di nominare immediatamente una commissione di sette membri, col mandato di riallacciare nuove trattative colla spett. Cassa di Risparmio e col sig. Molinari al fine di risolvere in modo definitivo e conveniente lo importante problema.

Addita la possibilità di addivenire alla revoca della delibera colla quale la passata amministrazione concedeva gratuitamente vicoli e cantinone alla spett. Cassa di Risparmio, esprimendo l'augurio che il benemerito Istituto voglia venir incontro alle aspirazioni e desideri della cittadinanza.

Fissa alla Commissione il termine di giorni 15 da oggi per riferire in ordine al mandato conferitile.

La commissione

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Si passa poi alla nomina della Commissione che risulta così composta:

Sindaco rag. Candussio, presidente — avv. Marpillero — ing. Calligaris — ing. Moro — dott. Pittoni — avv. G. B. Quaglia — sig. Girolamo Moro.

Il pubblico che assisteva nomerosissimo sfolla commentando animatamente e favorevolmente.

PASIANO DI PORDENONE

Una nuova Latteria

Ecco un'altra latteria cooperativa, che viene ad aggiungersi alle circa quattrocento già esistenti nel nostro Friuli, che, almeno in questo forma di cooperatica si è rimesso alla testa delle altre provincie. Fu inaug. oggi, con intervento di personalità cospicue e di numeroso popolo. Sorge nella borgata di Sant'Andrea, sopra un fondo della famiglia Morpurgo, sopra un'altura con largo spazio all'intorno destinato alla coltivazione: circa 2240 metri quadrati, grazie alla generosità della benemerita famiglia che fu larga di appoggio alla nuova istituzione. Il fabbricato stesso, progettato dall'egregio ing. Saccomani con quella diligenza che gli è incontestabilmente riconosciuta, è grandioso, misurando oltre centodieci metri di lunghezza per otto di larghezza, e comprendendo non soltanto i locali tutti necessari alla latteria, ma anche per uso abitazione; e furono spese, macchinario compreso, circa 140 mila lire.

Alla cerimonia inaugurale parteciparono il sindaco del comune, il presidente della Latteria dott. Enzo Damiani, il progettista ing. Saccomani, il cappellano del luogo don Furlan, il medico dott. Cappellotto e altre notabilità locali; il dottor Bubba della Cattedra Ambulante di Pordenone, il prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante per la Provincia; il prof. cav. Enore Tosi ispettore di caseificio per la provincia; numerosissimo popolo.

L'accesso all'interno era simbolicamente chiuso da un nastro tricolore. L'onore di reciderlo fu affidato a un orfano di guerra, doppiamente orfano, poichè gli è morta anche la mamma: il quattordicenne Pietro De Biasio, che figura tra i soci. Appena entrati ci colpisce una lapide murata nell'atrio, dove si legge questa iscrizione: — «Latteria — sorta per volontà di popolo — temprato e rinnovato — nel sangue dei Caduti — per un'Italia più grande e migliore. — 18 gennaio 1925. —

Seguì la benedizione dei locali, impartita dal cappellano don Furlan, con la solennità del rito invocante la prosperità della istituzione e dei soci tutti; quindi la visita delle autorità e del pubblico ai locali magnificamente disposti e arredati. Le macchine funzionavano. Le caldaie furono fornite dalla Ditta Da Rin e Vendruscolo di Udine. La latteria, oggidì, lavora circa quattro quintali di latte al giorno; ma si confida che in breve il quantitativo sarà raddoppiato e che in proseguo di tempo si lavoreranno non meno di dieci quintali al giorno. Lo spirito della popolazione è ottimamente disposto, anche mercè il buon nome già conquistosi dal casaro Deganis, di Villa... (Lestizza), che ha saputo conquistarsi pronte e larghe simpatie.

Dopo la cerimonia, e mentre si compiva la visita dei locali, fu servito il tradizionale vermouth d'onore, servito ottimamente dal signor Quirino Venier.

***

Alla cerimonia, seguì l'immancabile banchetto di oltre cento coperti, nella ospitale villa Morpurgo, dove faceva gli onori di casa la gentilissima signora Damiani.

Vi noto un particolare commovente. Nei posti d'onore sedevano (e furono oggetto di speciali dimostrazioni affettuose) il più vecchio dei coloni — Paolo Pegolo nella veneranda età di 93 anni, festeggiatissimo; e il doppiamente orfano di guerra Pietro De Biasio cui sopra vi ho accennato: l'aurora e il tramonto della vita.

Al momento dei brindisi (e, più che brindisi, veri discorsi di ottima propaganda), parlarono il dott. Enzo Damiani presidente della Latteria, che ne mise in evidenza la situazione finanziaria e l'importanza morale, per l'influenza ch'esercita sulla educazione del popolo. Accennò anche all'orfano De Biasio: noi dobbiamo (disse) tener molto conto di questo caro ragazzo e circondarlo di tutte le nostre cure affettuose, perchè esso, orfano anche della mamma, ci fu affidato da chi morì per la Patria, vale a dire per noi tutti. E dobbiamo venerare il caro nostro vecchio Paolo Pegolo, che fra noi rappresenta la tradizione diretta dei nostri padri.

Nobilissime parole disse anche il Sindaco, il quale diede più ampio risalto alla influenza morale ed economica che la nuova istituzione avrà sul benessere del popolo.

Indi parlò il prof. cav. Enrico Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante. Cominciò col portare il plauso del dott. Muratori, ispettore zootecnico provinciale, a chi promosse la latteria ed alla popolazione che ne assecondò l'iniziativa. Il dott. Muratori, soggiunse, avrebbe voluto essere qui, tra voi, se non ne fosse stato impedito. Egli avrebbe usato della sua feconda parola per convincere i dubbiosi che non v'è alcun antagonismo, fra zootecnia e latteria, fra l'allevamento del bestiame e la lavorazione del latte — semprechè, naturalmente, sieno entrambi eserciti con raziocinio; anzi, concorrono a vicende all'incremento e miglioramento reciproco. Difatti, là dove le latterie fioriscono, anche lo allevamento del bestiame fiorisce; e là dove questo è progredito, quelle sorgono presto e si completa, così l'utilizzazione del bestiame. Sono due forme dell'attività agricola che s'integrano e si concretano in un maggiore benessere degli agricoltori, in un più rapido progresso della agricoltura, in un grande beneficio morale e materiale per il paese. — Questo il pensiero, il convincimento basato sui fatti, del dott. Muratori, ch'egli pure condivide appieno.

Il dott. Bubba, titolare della Cattedra Ambulante di Pordenone, insiste anch'egli sui benefici morali e materiali che apportano alle popolazioni agricole le latterie. Miglioramento morale, in quanto educano gli agricoltori alla fiducia reciproca, all'abitudine di un continuo metodico lavoro accurato e razionale intorno alle stalle, per la loro pulizia, per la selezione del bestiame ecc.; miglioramento economico, in quanto insegnano e diffondono una sempre più completa utilizzazione delle stalle medesime, e confermano con l'esempio i vantaggi del principio cooperativistico, sì che ben presto intorno ad ogni nuova latteria sorgano altre istituzioni cooperative.

Parlò da ultimo il cav. Enore Tosi, trattando specialmente sulle norme ch'è necessario osservare, se voglionsi ottenere dalla Latteria prodotti sani, degni di essere presentati al consumatore e tali da raggiungere prezzi rimunerativi: norme che comprendono la scelta del bestiame, la tenuta della stalla, la mungitura, il trasporto del latte: in quanto alla sua lavorazione, questa dipende dal casaro — e la latteria di S. Andrea ha la fortuna di possederne uno che sa fare e fa con passione ed amor proprio il suo dovere.

E noi, commensali, che abbiamo gustato l'ottimo formaggio prodotto dal casaro sig. Deganis nella nuova latteria, possiamo confermare questo elogio.

Ed ora, avanti! Facciamo che le nostre campagne mercè il concorde lavoro e la cooperazione, vadano sempre più prosperando!

—o—

TARCENTO

Il Fascio sospende la nomina del Direttorio per l'arresto del Segretario politico

La Sezione del Fascio ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Il 17 Gennaio 1925 il Fascio di Tarcenti, regolarmente riunito in assemblea dal suo segretario politico Nino De Gaetano, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

"I fascisti di Tarcento, chiamati a nominarsi il nuovo Direttorio, data l'assenza del Segretario politico De Gaetano, esponente del martirologio fascista, messo in galera per contingenze politiche, dichiarano di sospendere la nomina del Direttorio e deliberano, in conformità alle direttive del Fascio di Udine, di costituire le squadre d'azione nominando un Comandante il quale sarà anche il rappresentante politico presso la gerarchia del Partito ,,

«Da 66 fascisti presenti e per acclamazione è stato poscia nominato a comandante delle squadre d'azione il rag. Gino Covre, il quale comanda pure la seconda coorte della M.V.S.N. ».

GRADO

Seduta del Fascio sospesa d'ordine prefettizio

L'assemblea del Fascio per l'elezione del nuovo Direttorio che, indetta una prima volta per una delle ultime domeniche di dicembre, venne sospesa dal direttorio locale per il profilarsi di gravi disensi sulla politica del prof. Marin, segretario politico, era stata in questi giorni convocata per oggi a mezzo di inviti personali. In seguito, però, all'espulsione di due esponenti della corrente contraria al segretario politico, sig. Renato Mistichelli, capo manipolo della Milizia e Michele Lisco, la seduta è stata sospesa d'ordine del Prefetto per misure di pubblica sicurezza.

I numeri del Lotto

Estrazione Lotto 17 gennaio 1925

VENEZIA	54	40	77	45	32
BARI	66	27	53	33	11
FIRENZE	59	38	60	71	43
MILANO	8	16	69	6	35
NAPOLI	89	35	55	51	82
PALERMO	26	31	47	62	86
ROMA	74	24	48	67	80
TORINO	36	43	52	31	63

La rinuncia del co. di Prampero per l'inchiesta ai Volontari

Il Consiglio della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Volontari di guerra, preso atto della rinuncia del co. ing. Carlo di Prampero a membro della Commissione di inchiesta — udito anche il parere degli altri due membri magg. cav. Attilio Mombellardo ed avv. Eugenio Linussa — delibera di inviare al Comitato Centrale un dettagliato rapporto sull'atività svota dalla Sezione e di convocare l'assemblea per le opportune delibere.

ALLA UNIVERSITA' POPOLARE Programma di Villotte

Questa sera, alle ore 21, il maestro Adelchi Demetrio Cremaschi eseguirà un concerto di villotte e canti friulani, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

Ne riproduciamo il programma:

PARTE I. - 1. Autore ignoto: Soi passat chestе matine — 2. id. id.: Al è gnot e scûr di plôe — 3 id. id.: Ti prei, ben miò — 4 id. id.: No ti vèssio mai viodude — 5. id. id.: Se savessis, fantazinis — 6. id. id.: Il don de viole (parole di P. Zorutti) — 7. A. Zardini: Primevere (parole di A. Zardini) — 8. id.: Autun (parole di A. Zardini) — 9. G. B. Marzuttini: 24 di Mai (parole di S. Muratti) — 10. G. B. Candotti: L'è cà, l'è cà.

PARTE II.: 1. Autore Ignoto: Jè ben biele la frutate — 2. id. id.: Vati a fa lavà la muse — 3. P. Eslher: O tu stele, biele stele — 4. Autore Ignoto: La prime gnot di avril — 5. P. Escher: Anin varin fortune (parole di E. Fruch) — 6. Autore Ignoto: L'ài domandade di sabide — 7. id. id.: Montagnutis, ribassaisi — 8. id. id.: A plauc cale il soreli — 9. id. id.: E mè mari me l'à dite — 10. A. Zardini: La Roseane (ciant di Resie) (parole di A. Zardini).

***

I biglietti d'ingresso sono posti in vendita presso le Librerie Carducci e Miani e presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

La sala sarà riscaldata.

ADUNANZA DEL DIRETTORIO BANCARI

Si è riunito ieri sera, sotto la presidenza del Commissario dei Sindacati, il Direttorio dei Bancari, il quale ha deliberato di indire una adunanza generale per domani lunedì alle ore 20 precise, nella sede dei Sindacati, per discutere intorno al concordato di lavoro. All'adunanza interverrà il Commissario straordinario.

PRIMA LEZIONE D'ESPERANTO

La prima lezione che doveva tenersi questa sera al R. Istituto Tecnico, è rinviata, causa l'audizione delle Villotte Friulane della Filologica — a dopodomani mercoledì.

GARA DI SCARABOCCHIO

Dalla società «La Briose» è indetto il 2 torneo di scarabocchio (con le tredici carte) che avrà inizio il giorno 7 febbraio p. v. alle ore 21 precise all'Albergo al Telegrafo.

Premi: Lire 200 per il primo, lire 150 per il 2; lire 100 per il 3. e lire 50 per il 4 con rispettivamente, diploma di medaglia d'oro, vermeil, d'argento e bronzo. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 20 per coppia e si riceve presso il sopradetto albergo, nonchè al caffè Commerciante. Verrà affisso il regolamento della gara.

IL «POPOLO FRIULANO» SEQUESTRATO

Sabato, alle 18, usciva il secondo numero del settimanale «Il Popolo Friulano» diretto dal collega Giuseppe Castelletti. Il giornale era appena giunto alle rivendite che, su ordine del Prefetto, veniva sequestrato.

E' questo il secondo sequestro, sempre in base all'art. 3 della legge comunale provinciale.

DECESSO

Vivo compianto ha destato la notizia della morte del valente maestro Arturo Blasich.

Egli da molti mesi soffriva all'Ospedale. Dovette essere sottoposto all'amputazione delle gambe, ma nemmeno questi estremi rimedi valsero ad arrestare il male che inesorabilmente doveva troncare l'esistenza del povero maestro.

Alla sua memoria un accorato saluto; alla famiglia condoglianze.

FIORE RECISO

Un morbo crudele rapiva ieri all'affetto dei suoi cari la piccola bambina Anna Scalona, figlia del direttore della nuova Scuola di danza.

All'egregio maestro Scalona che si vede orbato del tenero affetto della sua creaturina, vadano le nostre più sincere condoglianze.

ATTO ONESTO

Sabato scorso, il cav. Costatino Sferragatta rinvenne su un tavolo, nell'atrio della Banca Nazionale di Credito, un portafoglio contenente la somma di lire 30 e carte personali. Egli si affrettò a consegnarlo al direttore della Banca, presso il quale chi l'avesse smarrito può ritirarlo.

FACENDO DELLA GINNASTICA...

La studentessa ginnasiale Franca Francesconi di anni 10, da Pordenone, ma dimorante a Udine, via Vittorio Veneto n. 3 facendo della ginnastica nella Palestra del Ginnasio, riportava una contorsione al piede, dichiarata dal dott. Barzan dell'Ospedale civile, ove la Francesconi si recò per le cure del caso, guaribile in una quindicina di giorni.

SCENDENDO DA UN TRENO

Ieri mattina, il milite dei RR. CC. Giovanni Melchiori di anni 28, nativo di Rieti ma attualmente in servizio presso il Nucleo delle Ferrovie dello Stato, scendendo da un vagone alla nostra Stazione, rimaneva impigliato allo sportello, riportando varie escoriazioni alla mano sinistra ed una lesione al mento. All'Ospedale civile fu dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

MANEGGIANDO UN COLTELLO

Ieri, nel pomeriggio, certo Giuseppe Basioli fu Luigi, di anni 34, abitante in via Pozzuolo si produceva accidentalmente una ferita lacero-contusa alla seconda falange del dito anulare sinistro guaribile in circa 15 giorni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Teresa Clain: Famiglia Della Vedova 5.

La giornata sportiva di ieri

Ungheria b. Italia 2 a 1 in un vivace incontro

MILANO, 18. — *Oltre 20000 persone affollavano oggi il Campo del Milano per assistere all'incontro di calcio fra le squadre nazionali d'Italia e d'Ungheria. L'incontro si è svolto con tempo bello e su terreno pesante, seguito con vivissimo interesse della folla. Arbitrava il sig. Slavick della Federazione Francese.*

Nella squadra italiana Baldi giuoca al posto di centro mediano, in sostituzione di Burlando, infermo.

Gli italiani, che iniziano il giuoco contro sole, attaccno subito con grande vigore e per qualche minuto predominano. Al 12. minuto Conti segna un punto per l'Italia fra vivo entusiasmo. Si susseguono azioni nelle quali particolarmente gli ungheresi svolgono un giuoco ammiratissimo e al 15' minuto l'Ungheria riesce a pareggiare con un imparabile tiro di Spitz. La fine del primo tempo trova gli italiani nell'area avversaria.

All'inizio della ripresa si rinnova la superiorità degli attacchi italiani i quali però non hanno esito, per la validissima difesa ungherese. La squadra dell'Ungheria passa poi al contrattacco, rovesciando la situazione e al 32. minuto, con un tiro di Takács, segna il secondo punto. Tutti i tentativi della squadra italiana per pareggiare rimangono infruttuosi e la partita, che è stata giuocata con molta vivacità ma con grande cavalleria, termina con la vittoria degli ungheresi per due punti contro uno.

Nel corso della partita si sono avuti due calci d'angolo contro l'Italia e quattro contro l'Ungheria.

—o—

Edera b. Udinese 3 a 0

La squadra dell'A. S. Udinese scesa in campo priva di Cantarutti, De Biasi e Mulinaris, e con la prima linea completamente rimaneggiata, ha subito una grave sconfitta per opera della vivace squadra dell'A. S. Edera di Trieste. Sconfitta grave poichè — pur trattandosi d'un incontro di allenamento di relativa importanza — si ha il dovere di difendere con amor proprio il buon nome sportivo della propria città. Invece, sembra che non tutti i giuocatori bianco-neri abbiano giuocato con impegno. E ciò è male, poichè dovrebbero pensare ai tanti sacrifici che la Società sostiene per «sbarcare il lunario» e alla necessità di tener alte le nostre azioni nella Borsa calcistica.

Ma, purtroppo, non son più i tempi in cui una vittoria era apportatrice di gioia e una sconfitta di sincero dolore. Ora si perde, con 3 a zero, contro una squadra sia pur forte ma di terza Divisione, e, come niente fosse, si lascia il campo sorridenti per abbandonarsi poi nel vortice delle danze...

Dunque, la squadra udinese ha affrontato leggermente questo incontro: Non tutti si sono impegnati a fondo. Abbiamo avuto un buon trio difensivo (specie Sernagiotto), una seconda linea che ha fatto il suo dovere, e una prima linea che ha brancolato nel buio. Di essa sono stati specialmente negativi Miconi e Gerace. Pur ammettendo qualche caso sfortunato, sembra inverosimile che i bianco-neri abbiano potuto finire un primo tempo con netta superiorità e.... con un punto in passivo.

Viceversa i triestini hanno avuto la loro forza nella prima linea, veloce e aggressiva. Infatti, la valentia degli attaccanti ha bilanciato qualche punto debole delle altre linee. Nel complesso l'Edera ha dimostrato di essere una squadra forte e combattiva, i cui giuocatori s'impegnano a fondo per tutta la durata del giuoco.

***

Le squadre scendono in campo nelle seguenti formazioni:

A. S. Udinese: Sernagiotto, Tosolini e Bellotto; Pascolini, Piani e Liuzz. II. (cap.); Gerace Dal Dan IV, Miconi, Molinis e Modotti.

A. S. Edera: Calligaris, Tonon e Marangon; Cescon, Gherghic e Fleider: Dorati, Calis, Cich, Semcich e Zoch.

Al 3. l'Edera è già in «angolo», che rimane infruttuoso. Continuano gli attacchi udinesi e all'8, il portiere triestino para un non forte tiro; al 9. ha una difettosa parata poichè per poco la palla non gli sfugge nella rete. Un tiro di Dal Dan e uno di Molinis vanno fuori. Gli ederini reagiscono e, infatti al 13 Calis riesce a sorpassare le nostre difese e a segnare il primo punto con un tiro fulmineo, basso, nell'angolo sinistro. — I bianco-neri riprendono poi gli attachi: al 20 un tiro spiovente di Gerace sfiora il palo trasversale della porta di Calligaris; al 25. l'Edera è in «angolo» ma riesce a sventare l'insidia. Altre ottime occasioni di segnare sono sciupate dagli avanti bianco-neri sia per imprecisione nel tiro, sia per precipitazione. Al 29. una parata di Calligaris. Al 34. una fuga ederina è una bella parata di Sernagiotto. Al 39. un terzo calcio d'angolo contro l'Edera, calciato fuori. E sopraggiunge l'intervallo.

Il secondo tempo s'inizia con qualche attacco udinese. Al 4. Calligaris si salva bravamente in «plongeon». Poi è la volta di Sernagiotto, il quale fa un'uscita all'8., para in «angolo» un insidiosissimo tiro al 10. e si fa applaudire nuovamente al 15. fermando con salto felino un difficile pallone. Dopo un tentativo d'attacco udinese è ancora il bravo Sernagiotto che para un tiro basso. Quindi, una azione udinese; al 21. Calligaris para un tiro di Piani. Al 28. l'Edera è in «angolo»; nella susseguente mischia vivacissima la palla per puro caso non passa il limite della porta. I bianco-neri lieti dello scampato pericolo, sferrano una nuova offensiva e al 30. Sernagiotto tocca ancora la palla. Al 32. gli udinesi, che ora subiscono la prevalenza avversaria riescono a portare un bell'attacco nell'area triestina, ma Dal Dan calcia a lato. Ed ecco nuovamente gli ederini in movimento: al 33. Zoch riesce a segnare con un tiro da vicino il secondo punto, e al 38. Fleinder il terzo, con un colpo di testa, su calcio d'angolo. A questo punto l'incontro può dirsi finito: I bianco-neri, perduta ormai ogni speranza, si tengono sulla difensiva ed hanno solo qualche guizzo combattivo.

Il pubblico, commentando vivacemente lo svolgimento del giuoco, ha incominciato ad andarsene, alcuni minuti primam della fine.

Imparziale ma non sempre preciso l'arbitraggio di Miani. Il giuoco è stato disturbato un po' dal vento.

Una festa d'Armi

All'accademia d'armi del cav. uff. maestro Galante in Venezia la sera del 16 corr. fu data, negli splendidi saloni del palazzo sportivo, una eccezionale festa d'armi che vide riuniti valentissimi maestri e dilettanti. Per brevità di spazio notiamo solo i successi dei nostri concittadini. Il maestro Biaggini, insegnante dell'A. S. U. negli incontri di fioretto col grande e fortemaestro Giapese di Trieste, e col maestro Losert campione di Vienna riscosse i calorosi unanimi applausi del pubblico colto ed elegantissimo. Anche questa volta il nostro maestro seppe far rifulgere le sue belle doti di forte, elegante e classico schermitore. — Così pure il suo allievo signor Alberto Piussi, seppe destare l'ammirazione in un incontro di spada da combattimento con il sig. Scognamiglio, uno dei più completi allievi della scuola Galante. Ai nostri concittadini vivissimi rallegramenti.

L'arresto di Giuseppe Pischiutta

Nello scorso settembre alcuni fascisti, tra i quali venne identificato Giuseppe Pischiutta fu Giuseppe, si recavano per una azione punitiva nel vicino comune di Laipacco, ove venne bastonato certo Giulio Modotti.

In seguito a questo fatto, l'autorità apriva un procedimento a carico del Pischiutta, emanando ordine di cattura. Il Pischiutta si recava dapprima a Napoli, quindi a Roma, ove sabato veniva tratto in arresto.

Egli ora verrà tradotto a Udine per il dibattimento che seguirà in breve.

LE INDAGINI DELLA POLIZIA per lo svaligiamento della cassaforte

Il Commissario di P. S. cav. avv. Michele Marotta, coadiuvato dagli agenti della Squadra Mobile della R. Questura, continua alacremente le indagini per lo svaligiamento della cassaforte della ditta Tellini.

Furono operati alcuni fermi e sembra vi siano indizi a carico di un individuo. L'autorità però mantiene un rigoroso e comprensibile riserbo.

CRONACA DELLE FRAZIONI Monumento ai Caduti

Nella vicinissima Chiavris, ormai diventata una diretta continuazione della città, per iniziativa di un gruppo ex combattenti con l'adesione unanime di tutti i frazionisti, si è costituito — come già annunciammo — il Camitato Esecutivo per erigere un monumento in memoria dei quaranta caduti della frazione. L'alacrità dei componenti il Comitato, appoggiata dai frazionisti e certamente anche dai cittadini, dà la certezza che la nobile iniziativa troverà pronta attuazione.

ARTE e TEATRI

RICREATORIO FESTIVO UDINESE

Ieri sera, la Compagnia filodrammatica del Ricreatorio, rappresentò «Il capocomico Tromboni», esilarantissima commedia in tre atti. Il sig. A. Serafini (Nicoleto Tromboni) fu un capocomico efficace; pure il sig. Tosolini seppe colorire il personaggio con gusto e misura: entrambi si ebbero applausi a scena aperta. A tutti gli interpreti della commedia, il pubblico tributò larghi e meritati applausi alla fine di ogni atto dimostrando così la sua piena soddisfazione e dando prova di quanto sa apprezzare l'opera di quei volonterosi e veramente bravi filodrammatici, che sotto la vigile ed intelligente guida del loro direttore percorrono brillantemente il cammino prefissosi.

Negli intermezzi, il sig. F. Manfredo, con la nota bravura, cantò scelte romanze, con accompagnamento di pianoforte, riscuotendo dall'affollato uditorio meritati applausi.

Per domenica prossima è annunciato «Il carrettiere della Convenzione».

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO EDEN. — Oggi all'Eden si verificherà il più grande avvenimento artistico per la visione dell'imponente capolavoro «Il Corsaro» che solo la cinematografia italiana abbia potuto creare, conquistando nel mondo il primo posto. Amleto Novelli, il compianto e celeberrimo artista impersonificando la figura del «Corsaro» sembra, che in quest'ultima sua sublime interpretazione, abbia dato sfogo a tutta la fonte della sua arte.

La direzione dell'Eden avverte, che lo spettacolo è completo, e non a serie, e per quanto grande sia l'eccezionalità del programma vengono mantenuti i soliti prezzi.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi, alle ore 17 precise si inizieranno le visioni della meravigliosa film, ispirata dal romanzo più caro al cuore di tutti gli italiani: «I Promessi Sposi» dell'immortale romanziere italiano Alessandro Manzoni.

Illustrare questa magnifica film non si rendenecessario. La Direzione del Cinema Cecchini avverte che non si tratta di spettacolo a serie, anzi per fare cosa gradita, ha deciso di rappresentare la film in una sola volta (oltre 2 ore di spettacolo). Spettacolo d'arte italiana eccezionale. Novità assoluta.

—o—

NEL MONDO DI TERSICORE

Animata — in rapporto alle condizioni economiche generali poco floride — può dirsi anche la veglia di iersera al Teatro Sociale Non certo però come quelle dei tempi andati, nelle quali la quantità delle coppie era incontrolabile. L'orchestra, diretta dal m. Nardelli si dimostrò ben affiatata ma poco colorita, ciò forse per il numero dei componenti.

Varii festini seguirono animatissimi nei Circoli privati.

Ieri si danzò pure alla sala Rotonda e alla sala Olimpia.

—o—

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO dei DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media del cambio, dal 19 al 25 corr. da aggiungersi ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 364 per cento.

ULTIMA ORA

Anche gli articoli della nuova legge elettorale politica approvati

Sabato la Camera discusse gli articoli della nuova legge elettorale politica.

Il testo degli articoli era stato in qualche parte modificato dalla Commissione, da quello proposto.

Le discussioni maggiori si ebbero: sul voto plurimo. Vi parteciparono: D'Alessio relatore, Federzoni ministro agli Interni, Vicini, Rossoni, Finzi. L'on. Rossoni espresse dapprima la sua fiducia che il Governo non avrebbe fatto della concessione del voto plurimo, una questione politica, in modo che tutti i deputati potessero avere intera la loro libertà di apprezzamento e di voto (*approvazioni*). Poi, nel corso della discussione, presentò insieme ad altri 43 deputati, la proposta seguente:

« La Camera riconosce il principio informatore dell'attuazione del voto plurimo, ma, riconoscendone l'intempestività di applicazione, ne decide la sospensiva ».

Il ministro Federzoni disse che il Governo si rimetteva alla Camera. — Il relatore D'Alessio difese il principio del voto plurimo perchè il diritto di voto, (egli affermò), non potrebbe andar mai disgiunto dalla valutazione della capacità di chi lo esercita (*interruzioni, commenti*). Osservò che la proposta Rossoni significava non già una sospensiva, ma il rigetto degli articoli. La commissione aderiva invece alla sospensiva senza alcun pregiudizio del merito.

Il Presidente Casertano osservò che la proposta dell'on. Rossoni non toccava il merito e si identificava con una sospensiva. Ad ogni modo, soggiunse, l'on. Rossoni poteva spiegarla.

ROSSONI dichiarò che non doveva dare alcun significato interpretativo alla sua proposta, la quale rimaneva come una proproposta di soppressione degli articoli.

FEDERZONI ripetè che il Governo si asteneva.

D'ALESSIO Francesco, relatore, richiarò che la Commissione ritirava tutti gli articoli riguadanti il voto plurimo.

Il Presidente avverte che in seguito a tale ritiro e non essendo da alcun deputato proposto il mantenimento, gli articoli 2 bis ter, 2 quater, 2 quiques restavano soppressi.

Articoli che danno argomento a discussione sono quelli riguardanti: la determinazione dei collegi; il numero degli elettori che devono firmare la proposta della candidatura di ciascun aspirante alla deputazione politica; l'età dei candidati che si voleva riportare a 30 anni (ad eccezione dei deputati uscenti) ma che fu lasciata a 25; la proposta (poi ritirata in seguito alle osservazioni del ministro Federzoni) dell'on. Dudan, per sancire l'ineleggibilità di chi abbia prestato servizio di guerra volontario o speciale di carattere militare o civile al nemico contro l'Italia e di chi, conservando la cittadinanza italiana, rappresenta un Governo straniero: la lettura della proposta era stata accolta dalla Camera con vivi applausi.

Furono approvati alcuni emendamenti. Uno proposto dall'on. Caccianiga perchè fra i documenti che dovranno presentare i candidati alla deputazione politica sia compreso anche il certificato penale, accertante che il candidato non è stato condannato all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, nè alla pena dell'interdizione temporanea tuttora in vigore. L'altro: che gli ufficiali superiori e i generali siano eleggibili fuori del collegio ove hanno diretta giurisdizione (proponente on. Baistrocchi); che siano eleggibili anche gli ufficiali inferiori decorati dell'Ordine Militare di Savoia o di medaglia d'oro (proponente on. Rossoni); e qualche altro di minore portata.

L'art. 3 del disegno di legge fu sostituito dal seguente, proposto dall'on. Salerno:

« Nella prima applicazione della presente legge ed in tutti i casi in cui dalla legge stessa è sancita una causa di incompatibilità e di ineleggibilità non prevista da leggi precedenti, gli interessati potranno far cessare la causa di incompatibilità o di ineleggibilità prima dell'entrata in vigore della presente legge, e i deputati attualmente in carica, nei dieci giorni successivi alla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera ».

Lo scrutinio segreto sul disegno di legge complessivo, quale risultò dalla discussione e dagli emendamenti introdottivi e dalla soppressione del voto plurimo, diede il seguente risultato: votanti 287; favorevoli 268; contrari 19. La Camera approvò dunque la riforma. In settimana la discuterà il Senato che si radunerà domani, martedì.

Aggiornamento

L'on. Abisso propone che la Camera si aggiorni. Fa gli elogio del Presidente, compiacendosi che la Camera abbia saputo fare una scelta veramente felice. (*Vivi applausi*). L'on. Casertano (dice) ha dato prova di essere non solo il presidente «neo-nato», ma il presidente nato per questa e per le successive legislature (*vivi applausi*).

Dopo dichiarazione del ministro on. Federzoni che il Governo fa suoi gli elogi al. l'on. Casertano, come la proposta di aggiornamento; e brevi ringraziamenti del presidente on. Casertano, la Camera approva la proposta dell'on. Abisso.

La Camera sarà convocata a domicilio — probabilmente per il 10 febbraio.

***

A quando le elezioni?

Nessuna previsione è possibile in proposito. Non è dubbio che il Senato approverà la riforma e che questa diverrà in breve legge dello Stato: ma in quanto all'epoca di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi, resta al Governo il decidere. Certo, con la soppressione del voto plurimo, il tempo indispensabile per la preparazione del momentoso apparecchio elettorale è di molto diminuito e reso possibile al Governo, se lo crederà necessario, di convocare i comizi elettorali ancora in primavera. Ma questo è in facoltà del Ministero e nessuna previsione è, pel momento, possibile.

Va ricordato — a spiegare l'astensione del Governo (dichiarata dal Ministro Federzoni), in merito al voto plurimo — che ad esso, nel progeto presentato da S. E. Mussolini, non si accennava nè punto nè poco; e che fu introdotto in seguito a proposta affacciata da taluni deputati nell'esame che gli uffici della Camera fecero del progetto primitivo: proposta che il Governo accolse, ma che subito la maggioranza dei fascisti contrariò.

***

Quanto ai lavori della Camera alla ripresa delle sedute, il Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, in una riunione tenuta sabato sotto la presidenza dell'on. Mussolini, fu deciso in linea di massima che prima di ogni altra cosa la Camera si occupi del bilanci preventivi per l'anno finanziario 1925-26 e del disegno di legge sulla stampa.

Perchè fu presentata la legge contro le Società segrete

Il ministro Federzoni ha concesso un colloquio all'inviato speciale dell'«Echo de Paris», nel quale gli fece dichiarazioni interessanti riguardo alla legge sulle società segrete. Ne riassumiamo il pensiero.

— L'on. Mussolini, nella sua volontà chiaramente espressa più volte, di garantire il libero svolgersi del sentimento religioso nel Regno, ha perciò restituito al cattolicismo la sua qualità di religione nazionale. Contro questa politica di equità e deferenza verso la Chiesa cattolica, insorse il violento risentirsi di talune società segrete che vorrebbero particolarmente opporsi con le agitazioni loro, ad una tranquilla celebrazione dell'Anno Santo. Sono esse, queste Società, le responsabili in gran parte delle agitazioni che tendono a scalzare il governo, sono esse che, alimentando la violenza sediziosa della opposizione, con danno e pericolo di più gravi danni per la Patria. Ecco perchè l'on. Mussolini, deciso di forzarle ad uscire dall'ombra, ha presentato il progetto di legge che domani sarà legge.

— Io non temo — soggiunse testualmente il ministro Federzoni — di nominare in prima fila di queste associazioni la Massoneria. Essa non era altro che uno Stato nello Stato e contro lo Stato e pretendeva di valersi della parte che ha avuto nella formazione dell'unità italiana. Ora il Risorgimento non le deve nulla, ed anche quando ciò fosse, la sua azione è oggi diventata pericolosa. Essa deve ritornare nella disciplina delle Stato, oppure scomparire. —

Alle osservazioni del giornalista, il quale faceva rilevare che la Massoneria comprende, a quanto si dice, alti funzionari e che l'impresa del Governo sarà difficile, l'on. Federzoni ha replicato:

« Non ne so nulla. Il fatto che questa Associazione è segreta, non mi mette in grado di conoscerne i membri. Una volta votata la legge sarà in obbligo di pubblicare le liste e di sottomettersi al regolamento che la sicurezza dello Stato impone. Allora sarà nella impossibilità di nuocere. Nulla deve sbarrare la strada alla marcia del popolo italiano, nella calma, nell'ordine, nel lavoro all'interno del Regno e nella pacificazione all'esterno ».

Miglioramenti nei cambi

Sabato si radunò a Milano, presso la Camera di Commercio, il Consiglio della Federazione generale degli agenti di cambio ed ha votato un ordine del giorno contro le manovre di borsa che negli ultimi giorni avevano fatto improvvisamente ed enormemente salire i cambi. L'ordine del giorno invita tutti gli agenti delle Borse italiane a concorrere con ogni loro forza e con la più sincera fede, al ristabilimento del sereno e più disciplinato equilibrio dei mercato dei cambi, rifiutando l'esecuzione di ordini in operazioni di carattere puramente speculativo.

***

Sabato si è verificato un improvviso miglioramento dei nostri cambi. La lira sterlina è discesa a Londra da 119 a 114; a Berlino, mentre venerdì bastavano marchi 17.04 per cento lire, sabato se ne richiedevano 17.43. Il dollaro da 24.60 e 24.80, era sabato disceso ed oscillava fra 24 e 24.20.

La sezione romana del Partito Liberale approva l'atteggiamento di Salandra

Don Prospero Colonna si dimetterebbe

ROMA, 19. — *Ieri si è riunita la sezione romana del Partito liberale con l'intervento di numerosi soci, fra i quali varie notabilità del mondo politico parlamentare della Capitale.*

Dopo una relazione del prof. Umberto Ricci dell' Università di Roma, delegato dalla Direzione del Partito, il quale esaltò l'altissima figura dell'on. Salandra, parlò delle benemerenze da lui acquistate nel periodo del suo appoggio al Fascismo e affermò che — secondo lui — l'atteggiamento assunto dall'on. Mussolini nel discorso del tre gennaio, aumenta il pericolo di una guerra civile, pericolo che cova in parecchie regioni d'Italia. Concludendo, il prof. Ricci ha invitato gli appartenenti al Partito liberale a mantenersi saldi ed uniti.

Ha parlato quindi l'on. Sandrini, giustificando l'atteggiamento dei deputati liberali rimasti fedeli al Governo, poichè, secondo essi è opera altamente patriottica non lasciare solo il Fascismo nel suo procelloso cammino.

Infine furono proposti due ordini del giorno: il primo da Luigi Valli, suonante fiducia al Governo, fu respinto; l'altro, da Tamburlini, fu votato per divisione. La parte in cui è espresso un saluto a Salandra fu approvata alla quasi unanimità; quella che approva l'attuale linea di condotta di Salandra fu approvata a grande maggioranza.

Ha invece votato contro, il presidente della Sezione, principe don Prospero Colonna, per cui si parla di probabili sue dimissioni.

Dimostrazioni fasciste

Combattenti contro combattenti

TORINO, 18 — Nella sede del Fascio fu tenuta ieri sera una importante assemblea di combattenti per protestare contro l'atteggiamento politico dell'associazione combattenti. Hanno parlato numerosi oratori, e fra essi lo avvocato Berteiè, presidente dell'Unione nazionale combattenti ed il maggiore Regughia, capo degli arditi torinesi, i quali hanno affermato che l'atteggiamento dell'associazione era contrario alle finalità ed agli scopi dell'associazione stessa. In seguito la folla dei combattenti, uscita dalla sede del Fascio, si è diretta in via Corte d'Appello ed ha fatto una dimostrazione ostile dinanzi ai locali dell'associazione combattenti, presidiata da forte nucleo di carabinieri e soldati.

I dimostranti incolonnati militarmente si sono recati quindi in via Garibaldi per applaudire dinanzi ai locali dell'Unione Nazionale combattenti. Si sono poi diretti, al canto di «giovinezza» e dell'Inno del Piave, in piazza S. Carlo, dove vari oratori hanno arringato la folla Sono stati inviati telegrammi a S M. il Re, a S. E. Mussolini ed all'on. Delcroix, nei quali si protesta contro l'azione politica dell'associazione e si afferma la devozione e la fedeltà incrollabile dei combattenti torinesi al Sovrano ed a capo del Governo. Verso la mezzanotte la dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

Il pensiero dell'on. Farinacci sul momento elettorale

ANCONA, 18. — L'on. Farinacci, giunto stamane ha pronunciato al Teatro Vittorio Emanuele, gremito, un discorso sull'attuale momento politico. Egli ha detto che, contrariamente a quanto affermano le opposizioni, tra partito e governo c'è il massimo affiatamento e che a torto si parla di oltranzismo ribelle, mentre lo stesso oratore, che passa per il capo degli estremisti, conferma invece al duce la più incondizionata devozione. Ha giustificato ed elogiato l'azione forte del Governo, affermando che attraverso ad una rigida disciplina, i fascisti devono permettere al Governo di sviluppare la sua politica energica, che si svolgerà sopratutto a favore di coloro che producono per la Nazione. L'oratore ha sostenuto che bisogna fascistizzare la burocrazia e disfarsi di coloro che non vogliono servire la causa del fascismo e la causa di un intero popolo.

Ha soggiunto occorrere da parte dello Stato un energico controllo di tutta l'azione finanziaria del Paese e non deve essere in modo assoluto concesso che gruppi bancari all'estero, d'accordo con i nostri peggiori nemici, organizzino l'offensiva contro la lira, proprio in un periodo in cui l'Italia ha le sue terre in piena coltivazione e le sue industrie in piena efficienza. L'oratore ha concluso dicendo di avere voluto, anche in Ancona, sfatare la leggenda che l'azione fascista sia basata sulla violenza. L'azione del partito non deve essere confusa con l'episodio idiota di qualche fascista incosciente.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi ed è stato alla fine accolto da acclamazioni ed al suono della marcia reale e di «Giovinezza».

Dopo avere partecipato ad un banchetto in suo onore, l'on. Farinacci è partito in automobile per Sinigallia, Corinaldo e Pesaro, ove tenne applauditi discorsi.

Il risparmio postale

ROMA, 18. — Nel 1924 i conti correnti postali hanno avuto un notevole sviluppo. In complesso hanno dato luogo a 3,376.442 operazioni, per un importo di due miliardi e trecento milioni, in confronto di 12,870.423 operazioni per un miliardo e 650 milioni nel precedente anno 1923. La gestione per l'esercizio 1923-24 ha dato all'amministrazione postale un utile di lire 3,687.133, quale risulta dal bilancio economico di gran lunga superiore a quello degli esercizi precedenti. Alcune recenti modificazioni introdotte nell'ordinamento di questo servizio lo hanno reso più praticamente gradito ai correntisti.

Il trionfo d'un tenore

NUOVA YORK, 19. Alla Casa Bianca fu dato un solenne ricevimento diplomatico per festeggiare la rielezione del Presidente Coolidge. Vi è intervenuto l'intero corpo diplomatico. Ha partecipato alla festa un unico artista, il tenore Gigli, prescelto per l'eccezionale circostanza. L'artista italiano ha cantato magnificamente, suscitando un'intensa emozione. I rappresentanti ufficiali del mondo intero si sono con lui calorosamente congratulati. Il Presidente Coolidge ha offerto al tenore Giglio una sua fotografia con una dedica in cui esprime la propria ammirazione.

—o—

Situazione soddisfacente al Marocco

MADRID, 19. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco dice:

La punizione delle tribù dei Wadras da parte dell'harca devota alla Spagna, è cominciata. Nel territorio di Larache le colonne hanno respinta una incursione da parte di un gruppo di ribelli, che abbandonarono 29 morti, 7 feriti e parecchi prigionieri. Ultimamente, mercè uno strattagemma, 700 riffani che si trovavano nella regione di Chechun, vennero attratti a Jasana e Zapia dove furono attaccati dai Sumata e dai Beni Aros, che ne uccisero un centinaio e fecero prigionieri cinque capi. La situazione in generale è molto soddisfacente.

Il Re di Spagna censura lo scrittore spagnolo Ibasco Blanes

CORDOVA, 18. — In un discorso pronunciato in un banchetto offertogli dal Municipio, il Re Alfonso ha detto, tra l'altro: Io ho sempre fatto il mio dovere e la mia coscienza è soddisfatta. Conto sul mio popolo e vi assicuro che il Re morirà sul posto che occupa, ma che il fango non lo insozzerà. Quando al Marocco gli uomini lottano e muoiono sotto la bandiera spagnola, chi li denigra è un traditore della Patria. Bisogna andar là e trovarsi di fronte alla morte, prima di diffamare quelli che lottano e soffrono. Si sono calunniati i miei ufficiali, quando i cimiteri sono pieni di molti di essi che hanno dato gloriosamente il loro sangue, la loro vita. Tali calunnie non possono restare impunite. Quegli che parla in tal modo, lungi della Spagna, alla quale egli non ha offerto il suo sangue in nessuna occasione, è un nemico della sua bandiera. Che Dio voglia illuminare questo cattivo patriota e perdonargli il torto fatto alla Spagna. Quanto sarebbe stato preferibile, ha concluso il Sovrano, che invece di abbandonarsi ad una tale campagna, egli avesse impiegato la sua penna a scrivere dei cantici gloriosi all'epopea nobile del suo paese! —

Terremoto violentissimo lontano durato tre ore

FAENZA, 19. — *Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio Bendandi hanno registrato ieri, alle ore 13.15, un violentissimo terremoto che si calcola avvenuto ad una distanza di 9000 chilometri circa. Il movimento tellurico ha avuto una durata di tre ore e le segnalazioni sono state di un'ampiezza tale che hanno divelto le pennine degli apparecchi registratori. Gli effetti del terremoto nel lontano epicentro devono essere stati disastrosissimi.*

VISIONI PRIVATE

Il Corsaro

La cinematografia italiana non è morta. Si lavora poco, è vero, ma se i pochi lavori girati in questi ultimi tempi e quei films in lavorazione sono come questo « Corsaro » si può ancora bene sperare per l'industria nazionale. Augusto Genina è indubbiamente una delle poche figure più rappresentative, che persegue con tenace sforzo la nobile fatica per la rinascita della cinematografia italiana. Questo film, prettamente italiano nella concezione e nella sceneggiatura, ha per interpreti principali: « Amleto Novelli » (il Corsaro) e «Edy Darclea» (Fiamma). E' dramma d'amore e di odio che sa toccare le corde più sensibile del nostro cuore, che ci fa anche soffrire, ma che ci rasserena l'anima e ci ridona la pace nel suo finale pieno di evangelica bontà.

L'amore che avvampa, che fa soffrire, che redime è, in breve, la trama del film; l'amore che nell'anima del « Corsaro » produce una continua trasformazione. Egli in una notte di caccia, possiede Fiamma, bruna figura di donna delle nostre contrade, figlia di pescatori. Costei, rinvenuta dal suo primo stordimento, comprende di essere stata tradita: il «Corsaro» ha voluto anche il suo corpo fra la preda di quella notte. E l'amore, in lei, repentinamente si trasforma in odio. Non è questa la psiche della donna? Ma sopraggiunge la maternità per soffocare nella fanciulla ogni rancore, ed ogni impeto d'odio verso il padre della creatura che porta nelle viscere.

Prima è stata lei a farlo imprigionare, ora sarà lei a facilitargli la fuga. Ed il corsaro torna fra i suoi uomini. Ma la passione sorta in lui lo attrae verso Fiamma e lo costringe ad abbandonare la nave corsara. Ma Fiamma è sola, scacciata da casa per la sua colpa, col suo bambino. Non v'è però cuore di padre che non comprenda e che non perdoni.

Così il «corsaro» dopo anni di vita nomade, rude, e perigliosa, ha anch'egli una casa, una famiglia. Commovente scena, questa, che culmina col pianto dell'uomo che l'amore ha completamente trasformato! « Nel pianto l'anima sua risorge ».

***

« Il Corsaro » viene oggi rappresentato al Cinema Concerto Eden.

Sabato notte, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

ACHILLE FANTONI

ebanista

dopo una vita esemplare dedicata tutta al lavoro e alla famiglia.

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipotini.

I funerali seguiranno domani, lunedì 19, alle ore 3 pomeridiane.

Gemona, 18 gennaio 1925.

LA SEDUTA ALL'ACCADEMIA

Sabato sera, alla prima riunione pubblica della Accademia, la sala era molto affollata.

Il presidente prof. Morpurgo ha aperto la seduta commemorando il socio corrispondente archit. comm. Battista Comencini, che a Napoli e a Roma onorò la piccola patria, lasciando larga traccia del suo ingegno.

Dopodichè prese la parola il socio onorario gr. uff. prof. Antonio Battistella, il quale lesse una memoria su: «Udine nel secolo XVI: istruzione, arti industrie», compilata con la solita accuratezza, non disgiunta da brio, su documenti inediti dagli archivi del Comune.

La conferenza è di quelle che non si possono riassumere, per la copia dei fatti e dei documenti che contiene e per il loor concatenamento.

In seduta privata l'accademia ha eletto le sotto commissioni incaricate (insieme col segretario avv. E. Linussa) di riferire entro l'anno con opportune relazioni sul movimento del Friuli in questo quarto del secolo ventesimo nel campo delle lettere, dell'arte e delle scienze.

E' stato acclamato a socio onorario l'insigne scienziato comprovinciale prof. Angelo Angeli di Tarcento, chimico insigne, largamente benemerito della difesa nazionale durante la guerra.

Essendo passati tra i corrispondenti, per cambiamento di residenza, i due soci ordinari cav. Graziano Vallon e marchese Luigi Frangipani; sono stati proposti a soci ordinari il prof. Fabbri, vicepreside del R. Liceo Scientifico e direttore dell'Osservatorio meteorologico, e il dott. prof. Azzo Varisco, primario dell'Ospedale Civile di Udine, e libero docente universitario.

LA «BUONA CONDOTTA» DEI MILITARI

Il Ministero della guerra ha emanato opportune disposizioni circa il requisito di buona condotta richiesto dalle vigenti norme per speciali benefici concessi agli impiegati e agenti delle amministrazioni statali ex combattenti affinchè essi siano ammessi a godere di tali benefici. Per tale requisito occorre fare una distinzione fra la posizione dei militari di truppa e sott'ufficiali e quella degli ufficiali. Per i primi, occorrerà che risulti semplicemente dal foglio matricolare l'avvenuto rilascio, all'atto del congedamento, la dichiarazione di aver tenuta buona condotta. Non è sufficiente la semplice dichiarazione di aver servito con fedeltà e onore. Per i secondi, invece è da ritenersi che la buona condotta possa di massima presumersi, quando gli interessati conservino la qualità di ufficiale. Debbono però in ogni caso essere esclusi dai benefici quei militari che durante il servizio prestato presso l'esercito operante nel periodo dal 24 maggio 1915 alla data di armistizio sui vari fronti siano incorsi in uno dei provvedimenti contemplati nella legge sullo stato giuridico degli ufficiali.

TASSA DI BOLLO SULLE CARTE DI GIUOCO

Col 1. gennaio 1925 è entrato in vigore l'art. 11 della legge 30 dicembre 1923 numero 3277, riguardante la fabbricazione, la importazione e la vendita delle carte da giuoco. — Giusta tale articolo devono considerarsi *fabbricanti di carte da giuoco* soltanto coloro i quali dimostrino che tutte le operazioni relative, dalla stampa dei fogli sino all'uscita dei mazzi completamente confezionati, vengono compiute nei propri stabilimenti.

Dalla data suddetta la vendita delle carte da giuoco potrà di regola essere effettuata «esclusivamente» dai fabbricanti, dagli importatori, dai loro rappresentanti o depositari, dai rivenditori di generi di privativa e dagli esercizi muniti di speciale licenza.

L'Intendenza di Finanza potrà peraltro autorizzare in via eccezionale, la vendita all'ingrosso ed al minuto delle carte da giuoco da parte di esercenti diversi da quelli suindicati.

Ai fabbricanti ed agli importatori è imposto l'obbligo di tenere un libro di carico e scarico, dal quale dovrà risultare il movimento giornaliero della bollazione delle carte da giuoco ed il movimento giornaliero degli assi bollati ritirati dalla fabbrica.

La Camera di Commercio potrà dare ulteriori chiarimenti sulla legge, anche per quanto concerne le richieste di bollazione, le sanzioni contro i fabbricanti e contro gli esercizi nei quali si fa vendita ed uso di carte da giuoco, ecc.

TASSA DI BOLLO SUI CONTI DEGLI ALBERGHI, LOCANDE ecc.

Il Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse), in risposta ad un voto fatto dalla Camera di Commercio, ha chiarito, con la seguente lettera che, transitoriamente, e cioè sino a che non sarà approvata la nuova classificazione, vige per gli alberghi, locande, pensioni, ristoratori e trattorie, anche agli effetti della tassazione delle note e conti, la classificazione fatta in passato dai Prefetti o dai sindaci per la determinazione dei prezzi di locazione delle camere e della somministrazione delle vivande:

«La relazione al foglio controindicato, devesi anzitutto osservare che, giusta l'art. 7 della legge 30 dicembre 1923, n. 3274, il criterio di classificazione degli esercizi in base all'ammontare del reddito iscritto nei ruoli dell'imposta di Ricchezza mobile, vale esclusivamente per gli esercizi indicati all'art. 3 della tariffa allegato A) alla legge medesima (caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs) e non anche per gli alberghi, locande, pensioni, ristoranti e trattorie, per i quali vige, anche agli effetti della tassazione delle note e conti ivi rilasciati, la classificazione fatta in passato dai prefetti o dai sindaci, per la determinazione dei prezzi di locazione delle camere e della somministrazione delle vivande.

Ciò premesso, si dichiara:

a) che il Ministero non ritiene opportuno, almeno per ora, procedere a variazioni del criterio di calssificazione degli esercizi di che all'art. 3 della citata tariffa, in base al reddito mobiliare;

b) che per quanto concerne gli alberghi, locande, pensioni, ristoranti e trattorie sono in corso gli studi per stabilirne la nuova classificazione».

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: per questa sera: spaghetti al sugo, bue alla moda, contorno; per domani mattina: minestrone, vitello in umido, contorno; per domani sera: riso e patate, rostbeef, contorno.

Il processo contro il cav. rag. Sillani

La prima udienza domani a Tolmezzo

Domani comincia al Tribunale di Tolmezzo un processo destinato a sollevare in tutta la Provincia e specialmente in Carnia, vivo interesse.

Imputato è il rag cav. Isidoro Sillani, che contumace, sarà difeso dagli egregi avvocati Michele Sartoretti e Bruno di Udine.

Simulata rapina

Il primo reato cui dovrà rispondere il cav. Sillani è quello di simulazione di rapina.

Come ricorderanno i lettori, il 7 aprile dell'anno decorso, verso le ore 23.30 — stando alla denuncia allora presentata — il cav. Sillani Isidoro, mentre usciva dalla propria abitazione, veniva aggredito da uno sconosciuto che trovavasi in agguato, il quale con un pugnale lo colpiva al braccio sinistro, ove gli produceva lesioni giudicate guaribili in giorni 8 s. c. e altro colpo in direzione del petto, senza conseguenze, avendo solo tagliato gli indumenti di vestiario. Il Sillani, sebbene ferito, impugnava la rivoltella, di cui andava armato con regolare licenza, e sparava alcuni colpi contro l'aggressore, senza ferirlo, poichè era riuscito a dileguarsi nelle tenebre, pronunciando alcune bestemmie.

La sconosciuto, secondo le dichiarazioni del Sillani, corrispondeva ai seguenti connotati: piuttosto alto, snello, con giacca nera, pantaloni grigio-verdi con fascie, gambiere e berretto nero in testa.

La denuncia del Sillani, come si ricorderà, provocava vivo fermento allora e in quei giorni ci fu anche una spedizione punitiva a Tolmezzo.

I dubbi e la denuncia

I carabinieri iniziavano le indagini del caso ed ebbero subito l'impressione che trattavasi di una simulazione di reato, e mentre il cav. rag. Sillani si allontanava da Tolmezzo il tenente dei carabinieri precisava l'accusa all'autorità giudiziaria.

Il cav. Isidoro Sillani, da qualche anno, in Tolmezzo era stato nominato amministratore di un Consorzio cooperativo di lavori, pel quale provvedeva a tutti gli affari di amministrazione di fondi anche il Consiglio di amministrazione del Consorzio stesso, presieduto dal cav. Frucco, sindaco di Enemonzo. Qualche mese, prima del fatto, il cav. Sillani sarebbe stato licenziato dal posto suddetto ed invitato a render conto della sua gestione. Passarono mesi, ma il Sillani temporeggiava sempre, finchè il cav. Frucco gli intimò come termine per la presentazione dei rendiconti l'8 aprile corr.

Purtroppo la sera del 7 successe l'attentato e quindi la mattina successiva il Sillani non si fece vivo e neppure nelle giornate seguenti, il che dimostra che egli si trovava nella impossibilità di accontentare il Consiglio amministrativo del Consorzio, il quale provvide allora a far riunire il Direttorio Fascista per invitare il Sillani a chiarire la sua posizione.

Contro le Cooperative

In Carnia esistono le Cooperative carniche di Credito e consumo che assorbono tutti gli affari locali e che sono amministrate da persone che hanno militato nel campo socialista ma che però, per non danneggiare la propria azienda, nel mese di luglio 1923 fecero passaggio ai Sindacati fascisti Friulani, conservando i dirigenti propri. Contro tali dirigenti il Sillani esplicò la sua azione politica nel senso di ottenere le dimissioni di quei capi per entrare egli stesso quale dirigente ed ottenere così un posto e un guadagno non indifferente, assorbendo se del caso, nelle Cooperative stesse, il Consorzio che aveva amministrato e del quale doveva render conto. Inoltre in quei giorni la Federazione Fascista friulana doveva nominare il suo fiduciario pei sindacati fascisti carnici, posto cui mirava il Sillani.

Premesso quanto sopra, il tentare uno strattagemma per raggiungere gli scopi suddetti non era del tutto fuor di luogo, se si pensa che una pronta reazione provocata dai fascisti locali avrebbe potuto senz'altro portare ad atti di violenza contro le Cooperative carniche (si parlava in incendiarne la sede) provocandone così la ricostruzione con elementi fascisti, di cui il Sillani sarebbe stato «magna pars» nella sua qualità di fascista, la cui persona poteva apparire bersagliata dai partiti avversi, ottenendo anche col sangue versato la nomina ad alte cariche fasciste in Carnia.

Dalle indagini praticate è risultato che il tenente Della Rovere dell'8. regg. Alpini che abita il piano inferiore della Casa del Sillani, udì verso la mezzanotte del 7 aprile (ora dell'attentato) un gran fracasso nell'abitazione del Sillani, come di gente che correva, tanto che sospettando un incendio ebbe ad alzarsi dal letto e portatosi alla finestra, notò che la moglie del cav. Sillani e la cognata Lucia erano alla finestra del piano superiore.

Alla domanda del tenente della Rovere per sapere cosa significava il fracasso udito, la signora rispose: «non sappiamo neanche noi: sono in pensiero per mio marito ch'è appena uscito».

Il suocero del tenente Della Rovere, a quanto s'è potuto raccogliere, avrebbe udito distintamente il baccano al piano superiore verso le ore 23.30 del 7 detto, non solo, ma affacciatosi alla finestra, avrebbe visto e sentito sparare da una finestra di casa Sillani, due colpi di pistola.

La perizia

Il Sillani affermò di essere stato ferito mentre usciva di casa per recarsi ad una bicchierata con gli amici. Non si comprende come a quell'ora, data la notte fredda ed anche le condizioni di salute del Sillani di quei giorni, uscisse senza soprabito.

Il fatto di voler esagerare la sua lesione, che, lievissima, non avrebbe certo costretto a speciali cure, la chiamata del medico, quasi il caso fosse disperato, il preoccuparsi anzitutto di chiamare carabinieri e fascisti e non già seguire il presunto feritore, il dire che il fatto era originato dai dirigenti la Cooperativa, concorsero nel far credere proprio ad una vera simulazione.

Di più il Sillani, ferito sulla porta di casa, dove a suo dire avrebbe sparato un colpo di pistola, avrebbe dovuto, come primo istinto, accorrere in casa e tranquillizzare le donne, che erano sveglie o tutto al più inseguire l'assassino, ma non mai rifugiarsi presso gli amici e recarsi dalla moglie solo dopo la medicazione.

Queste le considerazioni che vennero suggerite sin dal primo momento e che furono poi aggravate dalla perizia fatta eseguire dalla autorità giudiziaria.

Dicono infatti i periti, contrariamente all'asserzione del Sillani essere stato uno solo il suo aggressore, armato di pugnale, che le lesioni ed i tagli agli indumenti furono determinati con due distinti strumenti, dei quali uno affilatissimo (come rasoio) e l'altro poco tagliente e probabilmente a due branche (come forbici). E concludono come «possibile che il Sillani, per maggiore precauzione di non ferirsi, si sia tolta la giacca, l'abbia stesa su una tavola ed abbia in questo modo compiuto il taglio».

La prima imputazione

La prima imputazione, cui deve rispondere il cav. Sillani e quindi quella di simulazione di rapina, ed è così riassunta dalla ordinanza della sezione di accusa:

«... del delitto previsto dall'art. 211 C. P. I. P. per avere in Tolmezzo, nella sera del 7 aprile 1924 verbalmente e falsamente denunciato ai Reali Carabinieri, aventi l'obbligo di riferirne all'autorità giudiziaria, di essere stato, nella sera del 7 aprile 1924, in Tolmezzo, aggredito e colpito a scopo omicida, da ignota mano al braccio sinistro e alla regione toracica, simulando anche le traccie del reato con lesioni superficiali al braccio sinistro e con tagli negli indumenti personali da essere indossati e con altre indicazioni, tra cui la propria reazione che fugò l'aggressore e la descrizione di costui con connotati in modo da determinare una formale istruttoria per accertare il delitto di mancato omicidio e scoprirne l'autore, mentre esso Sillani sapeva che il fatto da lui denunciato non sussisteva».

La seconda imputazione

Naturalmente, con la fuga del cav. Sillani e la sua denuncia per simulazione di reato, vennero a galla gli ammanchi al Consorzio carnico delle Cooperative fra ex combattenti, che il cav. Frucco fece ascendere a lire 130 mila circa.

L'accusa per questo secondo processo si fonda sopra una perizia, non essendo stati sentiti testimoni.

Egli è dunque imputato anche di appropriazione indebita qualificata in danno del Consorzio Carnico delle Cooperative excombattenti e ciò perchè si sarebbe impossessato in più riprese (in Tolmezzo, in epoca imprecisata) della somma di 131.298.15 lire, togliendole dalla Cassa del suddetto Consorzio.

Il cav. Sillani era direttore amministratore e cassiere del Consorzio Carnico.

Il Consiglio dello stesso, con delibera in dato 14 marzo 1924, lo invitava a presentare il bilancio dell'esercizio 1923, e nello stesso tempo deliberava che non appena avesse fatto la resa dei conti, lo riteneva dimissionario.

Il Sillani, invece, non ottemperò a dette disposizione: poichè era stato in definitiva concordato che si sarebbe presentato il 22 aprile 1924, per la resa dei conti. Ma egli non solo non si presentò, ma si rese irreperibile.

Di qui il secondo processo.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dall'11 al 17 gennaio 1925:

NASCITE

Nati vivi: maschi 8; femmine 9 — Totale nati 17.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Furlanetto Furio commerc. con Montalbano Lucia sarta — Carlini Noè agric. con Mestroni Anna casal. — Bonino Mario meccanico con Scagnetto Teresa sarta — Ferrato Olido automb. con Driussi Teresa oper. — Giubergia Andrea mecc. con Masini Rosa setaiola — Delogu Giuseppe fabbro con Zucco Corinna calzettaia — Gottardo Guido carrett. con Lenisa Maria casal. — Menazzi Evaristo agric. con Malisani Maria cont. — Baldissera Giacomo ferrov. con Dorigo Gioconda casal. — Giomaro Giuseppe impieg. con Prejoni Bice civile — Paludetti Guido imp. con Garbellotto Norina civile — Ridriguez Francesco tenente con Alloggio Adele casal. — Vicario Ettore agente con Frua Rosa civile — Forte Leone elettr. con Allegretti Isabella casal. — Fancello Pietro imp. con Randi Norina massaia.

MATRIMONI

Di Giusto Ermenegildo carp. con Sello Noemi casal. — Sanfilippo Scalogero procuratore imposte con Faleschini Elia casal. — Gigantino Virginio agente poste con Bergamasco Tosolina casal. — Grioni Emo fornaio con Bon Maria casal. — Croatto Erminio ferrov. con Zamolo Adele casal. — Faiduti Luigi rag. con Asti Maria mod.

MORTI

Mattiussi Virgilio fu G. B. di a. 48 possid. — Gori Anna fu Dom. casal. a. 84 — Bulligan Anna di Lodovico mesi 4 — Gasparini Adelchi di Ant. di anni 4 — Gusetti Giov. fu Giov. di a. 40 scalpellino — Treppo Cussigh Anna fu Ant. casal. a. 86 — D'Odorico Lunazzi Maria fu Giac. pens. a. 70 — Cossio Bruno di Arturo mesi 10 — Seravalle Dom. fu Antonio scalpell. a. 61 — Manganotto Loschi Girolama fu Luigi a. 52 casal. — Bressanutti Leon. fu Giac. usciere a. 70 — Facile Dino di Tarcisio mesi 2 — Tulissi Maria di Ubaldo giorni 18 — Florian Renata di Ant. mesi 4 — Tonutti Raffaele di Biagio giorni 16 — Scalona Anna di Benedetto mesi 1 — Tonutti Anastasia di Biagio giorni 19 — Gervasutti Elvira di Ant. sarta a. 36 — Giron Giuseppe fu Giov. commerc. a. 68 — Bertoni Rizzi Fede casal. a. 50 — Piutti Laura di Giov. mesi 7 — Cverkal Giuseppina fu Gius. a. 65 — Mrak Andrea di Giuseppe a. 30 — Cedermaz Silvio agric. a. 28 — Innocente Linda di Arturo a. 5 — Rossi Angelo di Gius. litografo a. 52 — Bertuzzi Basilio fu Pietro cocchiere a. 78 — Baschiera Cesarino di Lucia mesi 8 — Capitini Biotti Adele fu Gius. sarta a. 48 — Maren Giovanni mesi 6 — Adamo G. B. a. 52 — Battistutto Paolino fu Gius. a. 45 — Ortis Maria fu Pier Ant. casal. a. 68 — Totale 33 di cui 14 appartenenti ad altri Comuni.

BENEFICENZA

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte di Anna Gori: Enrica Arreghini lire 10; di Teresa Clain: Erminia D'Este 20, Giovanni Pelizzo 10, Maria D'Este, Pietro Mauro, Alfonso Pravisani, Enrico Sturolo, Primo Di Pauli 5 ciascuno; di Valentino Vidoni: Pietro Mauro 5; di Fr. Blason: Alfonso Pravisani 5, avv. Gino Zagato 10, Pietro Mauro 5, Primo Di Pauli 5, Virginio Bernardis 10; di Virgilio Mattiussi: geom. Luigi Taddio 10; di Girolama Manganotti - Loschi: Lorenzo Laurenti 10; di Giuseppe Bortolotti: Lorenzo Laurenti 10; di Giovanna Dominisco Palazzi: Lorenzo Laurenti 5 — Luigi Varolo ha elargito alla Congregazione lire 100.

CUCINA POPOLARE. — In morte di Giuseppina De Lupis ved. Del Negro: Pietro Clochiatti lire 10.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine.

La serietà della data di estrazione

Apprendiamo le giuste lamentele del pubblico verso Comitati che si permettono lanciare Lotterie con la data irrevocabile di estrazione, che poi non effettuano e neppure si degnano di dare avviso in tempo che l'estrazione è rimandata. Il pubblico, ritenendo seria la data della estrazione, acquistò i biglietti, e susseguentemente ne rimase deluso. Occorre serietà e facciamo vivo appello alle competenti Autorità affinchè non permettano rimandi di estrazioni e quindi non si prestino a fare ingannare gli acquirenti delle cartelle.

La data del 29 Gennaio 1925 garentiamo nel modo più assoluto, è seria ed in quel giorno avrà luogo immancabilmente l'estrazione della **Tombola con premi tutti in contanti per L. 450.000 il cui ricavato va a beneficio della Croce Rossa Italiana.**

La Commissione Esecutiva, che ha sede in Roma - Via Aracoeli, 3 è affidamento sicuro per il pubblico e può essere tranquillo della ormai nota serietà, di quanto pubblica la Commissione stessa

Ogni cartella costa lire due e contiene 10 caselle per poter scrivere a propria volontà 10 numeri, uno diverso dall'altro, e compreso dall'1 al 90. Si trovano in vendita sia le cartelle come le vere Buste della Fortuna dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della **Tombola, Croce Rossa Italiana.**

Avviso di concorso a premio

Comune di Lestizza

A tutto il 28 febbraio p. v. è aperto il concorso per l'allestimento di un progetto completo per i lavori di costruzione di un locale da servire ad uso ufficio municipale. I progetti presentati entro l'anzi detto termine del 28 febbraio verranno esaminati da apposita commissione; ed a quello ritenuto migliore verrà assegnato un premio.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio della segreteria comunale.

Lestizza 10 gennaio 1925.

IL SINDACO
D.r Cav. Pagani Raffaello